



ASSOCIAZIONE
ERGONOMIA SOCIALE
E
DEL TERRITORIO APS

L'ASSOCIAZIONE ERGONOMIA SOCIALE E DEL TERRITORIO APS

L'Associazione Ergonomia Sociale e del Territorio è stata costituita a Roma il **4 giugno 2026** per iniziativa di sette soci fondatori accomunati da una lunga esperienza professionale e da una visione condivisa sul ruolo dell'ergonomia nello sviluppo dei territori.

I fondatori provengono da discipline diverse e hanno maturato competenze in numerosi contesti territoriali italiani. Molti di loro sono ergonomi e alcuni figurano tra i protagonisti dello sviluppo dell'Ergonomia in Italia, avendo contribuito alla nascita e alla crescita delle principali associazioni di settore fin dagli anni Settanta.

Il Presidente nominato per guidare l'Associazione nei suoi primi anni di attività è **Renato Di Gregorio**, primo e, ad oggi, unico professionista certificato CEPAS secondo la **Norma UNI 11934:2024** quale Ergonomo specializzato in Ergonomia del Territorio.

È inoltre Coordinatore nazionale del Gruppo di Lavoro "Ergonomia del Territorio" della Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani.

La sua attività di ricerca e sperimentazione in questo ambito ha avuto inizio nel 1996 con il **Progetto Territorio**, realizzato in Sardegna grazie a un finanziamento del Dipartimento della Funzione Pubblica e premiato al Forum PA nel 2002.



Nel Consiglio Direttivo siedono inoltre **Ivetta Ivaldi**, rappresentante della tradizione ergonomica sviluppatasi all'interno dell'IFAP (Istituto per la Formazione Aziendale e Professionale dell'IRI) fin dagli anni Settanta, e **Raffaele Di Benedetto**, fondatore del Centro Italiano di Ergonomia (CIE), che ha sostenuto il riconoscimento della specializzazione in Ergonomia del Territorio all'interno della Norma UNI 11934:2024.



Gli altri soci fondatori rappresentano competenze professionali di altissimo livello, provenienti da ambiti disciplinari differenti e da diverse regioni italiane. Ciò che li accomuna è una visione condivisa:

L'Associazione nasce per riunire persone che hanno a cuore la qualità della vita nei territori, la partecipazione democratica e lo sviluppo sostenibile del Paese e dell'Europa, impegnandosi concretamente per migliorare le condizioni che rendono possibile il perseguimento di tali finalità.

LA NORMA UNI 11934:2024

La Norma recita così: "L'ergonomo è in grado di analizzare la complessità dei sistemi e di porre le basi conoscitive necessarie per ideare, realizzare (o modificare), mediante processi di progettazione partecipata, sistemi allineati alle esigenze intime dell'utente, in grado di coniugare performance, sicurezza, produttività e qualità del prodotto con il massimo grado di benessere e soddisfazione dell'utente. Allo stesso modo, qualora l'intervento ergonomico riguardi un ambiente di lavoro o un ambiente di vita o, addirittura un intero territorio dove vivono più comunità, l'ergonomo è in grado di gestire processi di progettazione partecipata per trovare soluzioni condivise che rendano i contesti più rispondenti ai bisogni degli esseri viventi che vi risiedono. Per perseguire questo obiettivo è necessario adottare un approccio multidisciplinare, che si avvale di teorie e metodi di analisi sviluppati nell'ambito di diverse discipline del sapere (antropometria, biomeccanica, bioingegneria, ingegneria industriale, design industriale, chinesologia, fisiologia, psicologia,), fondato sul principio olistico del benessere delle persone che sono la componente fondamentale per la sicurezza e la performance dei sistemi."



ERGONOMIA

L'Ergonomia è una scienza interdisciplinare che studia il rapporto tra le persone, le attività che svolgono e gli ambienti in cui vivono e operano, con l'obiettivo di migliorarne benessere, sicurezza, efficienza e qualità della vita. Il termine *Ergonomia* fu coniato dall'inglese **K. F. H. Murrell** nel secondo dopoguerra. Egli ricordava come, nel 1949, un gruppo interdisciplinare riunito a Oxford avesse scelto di unire le parole greche *ergos* (lavoro) e *nomos* (legge naturale) per identificare una nuova disciplina fondata sulla collaborazione tra competenze diverse.

In Italia si sono sviluppate numerose attività che possono essere identificate come “ergonomiche” ben prima del '49. Basti pensare all'opera di Adriano Olivetti. Negli anni '70, dopo l'autunno caldo del 1969, molte Aziende hanno attivato processi di miglioramento ergonomico dei processi produttivi. Grazie all'influenza degli architetti e dei designer essa è stata applicata anche per migliorare i luoghi di vita e gli strumenti d'uso delle persone. Da una ventina d'anni la si applica ai Territori con l'obiettivo di migliorarne la vivibilità.

UN TERRITORIO PUO' ESSERE CONSIDERATO UN'ORGANIZZAZIONE?

Secondo il modello dell'**Organizzazione Territoriale** elaborato da Renato Di Gregorio (2010), un territorio può essere interpretato come una vera e propria organizzazione. La sua dimensione è determinata dall'insieme dei Comuni che lo costituiscono; la sua funzionalità dipende dal livello di integrazione tra le istituzioni, gli enti e le organizzazioni che vi operano; la sua strategia di sviluppo è legata alla capacità della comunità di valorizzare il patrimonio territoriale. Non sempre un territorio coincide con un'area geografica omogenea; esso può essere identificato anche da un elemento culturale, storico, religioso o produttivo condiviso: un Cammino, un itinerario culturale europeo, un lago, un mare, un prodotto tipico o la figura di un santo.



Ciò che rende un territorio una vera Organizzazione Territoriale è la capacità dei soggetti che lo compongono di condividere obiettivi, regole e strategie di sviluppo, valorizzando il patrimonio comune e superando i tradizionali confini amministrativi e culturali.

Comuni contigui che circoscrivono un'area geografica distintiva per caratteristiche geografiche, ambientali, storiche e sociali, che hanno ragione di perseguire una strategia di sviluppo che fa perno sul patrimonio territoriale posseduto sono i Territori più facili da identificare e trasformare in Organizzazioni Territoriali. Naturalmente bisogna superare la cultura “municipale” preesistente e la differenziazione politica degli Amministratori di tali Comuni, nel loro continuo mutare.

Esistono Territori costituiti da Comuni che condividono un elemento identitario comune, quale un prodotto tipico, un Santo, un Cammino, un Itinerario Culturale Europeo, un lago o il mare. Anche questi Territori sono definiti dall'insieme dei Comuni che li compongono. Essi si organizzano secondo principi analoghi, adottando regole condivise per promuovere il riconoscimento dell'elemento che li accomuna e valorizzare il patrimonio territoriale che da esso deriva.

Lo stesso elemento identitario può caratterizzare Comuni tra loro contigui, come avviene nel caso della **Via Francigena**, alla quale appartengono tutti i Comuni attraversati dall'omonimo Cammino, da Canterbury, in Inghilterra, fino a Santa Maria di Leuca, in Italia.

Esistono, tuttavia, anche temi che uniscono Comuni geograficamente distanti. È il caso dell'ulivo o della vite, la cui diffusione storica, prevalentemente lungo le coste del Mediterraneo, è il risultato dei movimenti e degli scambi promossi nei secoli dai popoli che hanno navigato questo mare. Tali Comuni, pur non essendo contigui, condividono un patrimonio storico, culturale e produttivo che può costituire il fondamento di una comune strategia di valorizzazione territoriale.



LE ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

La prima **Organizzazione Territoriale** è stata costituita in Sardegna, alla fine degli anni Novanta, con il **Progetto Territorio**, realizzato per un gruppo di Comuni della provincia di Sassari della Gallura e dell'Anglona con capofila il Comune di Tempio Pausania

Successivamente il modello è stato trasferito in Puglia, dove il principale fattore di aggregazione fu rappresentato dalla politica nazionale di **e-Government**. Nei primi anni Duemila si lavorò alla costituzione di un'Associazione di Comuni appartenenti alle province di Lecce, Taranto e Brindisi. L'obiettivo era dare vita al **Grande Salento**, un Territorio di dimensioni molto ampie, la cui esperienza rimase attiva fino alla realizzazione delle piattaforme digitali previste dal progetto.

In questo contesto Roberto Carella, oggi tra i soci fondatori dell'Associazione, avviò il proprio impegno per lo sviluppo territoriale attraverso il progetto **R.I.S.O.** Oggi egli è Vicepresidente dell'Associazione MT-Europe, dove si occupa del potenziale del turismo come strumento di diversificazione economica, di tutela del patrimonio naturale e culturale e di coinvolgimento delle comunità locali nel percorso di transizione green e digitale, in particolare nei settori delle città intelligenti, dei territori intelligenti e delle isole intelligenti



Nel 2002 il modello fu introdotto anche nel Lazio per favorire l'attuazione dello **Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)**, in applicazione della cosiddetta Legge Bassanini. In questo caso l'associazionismo tra i Comuni nasceva dall'esigenza di offrire ai cittadini e agli investitori un servizio unitario, capace di dialogare efficacemente con gli enti sovracomunali – ASL, Province, Regione, Vigili del Fuoco, Soprintendenze e altre amministrazioni competenti – semplificando i procedimenti amministrativi.

Già nel 2007 l'attenzione si spostò sulla possibilità di caratterizzare le **Organizzazioni Territoriali** in funzione delle potenzialità di sviluppo derivanti dal patrimonio distintivo dei territori. Un primo esempio fu rappresentato dalle iniziative di marketing territoriale dedicate all'area di produzione del vino **Cesane**, a nord di Frosinone, che dimostrarono come un elemento identitario condiviso potesse costituire il motore di una strategia di sviluppo.

Nel 2014 emerse un nuovo fattore di aggregazione: i **Cammini**, il cui crescente successo, trainato dall'esperienza del Cammino di Santiago di Compostela, aprì nuove prospettive di cooperazione tra i Comuni. In questo contesto nacque, nel 2015, l'**ACF**, in provincia di Foggia, con l'obiettivo di realizzare un tratto della **Via Francigena nel Sud**.

Negli anni successivi il modello è stato applicato in contesti differenti, individuando di volta in volta motivazioni sufficientemente forti da giustificare e sostenere la collaborazione tra i Comuni. Tra queste, un ruolo determinante è stato svolto dai finanziamenti pubblici. La partecipazione ai bandi regionali, nazionali ed europei ha infatti richiesto la costituzione di strutture organizzative che i singoli Comuni, operando isolatamente, difficilmente avrebbero potuto realizzare.

Nel 2022 una nuova esperienza prende forma nel **Cilento**, dove **Franco Chirico**, per dare continuità al progetto **"Parkway Alento"**, avverte la necessità di applicare il modello dell'Organizzazione Territoriale per promuovere la costruzione della **Città Verde** intorno al fiume Alento, aggregando 22 Comuni del Cilento Centrale dando vita all'Associazione **AS.CO.CI.**



Nel 2025 essa si trasforma in un'Associazione di 45 Comuni e ingloba un'Associazione di Comuni Europei per realizzare il Turismo archeologico Europeo.

L'ERGONOMIA DEL TERRITORIO

Se un Territorio può essere strutturato come un'Organizzazione e l'Ergonomia è la disciplina che studia e progetta il miglioramento delle condizioni nelle quali le persone vivono e operano, è naturale ritenere che essa possa contribuire anche al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini di un territorio.

Questo percorso non consente salti logici. Certamente ogni persona, grazie alle proprie conoscenze, competenze e capacità relazionali, può promuovere iniziative utili a migliorare la qualità della vita della comunità. Tuttavia, per quanto meritoria, un'azione individuale rimane inevitabilmente limitata e spesso si scontra con gli assetti organizzativi e istituzionali esistenti. Per ottenere risultati duraturi è necessario che il cambiamento venga sostenuto da un'Organizzazione Territoriale capace di coinvolgere, coordinare e valorizzare i diversi soggetti presenti sul territorio.

La vicenda di **Franco Chirico** nel Cilento rappresenta un esempio emblematico. Nato nel 1934 e scomparso nel 2025, pur essendo avvocato e non ingegnere, ha dedicato gran parte della propria vita allo sviluppo del suo territorio. Ha realizzato delle dighe sul fiume Alento con l'obiettivo di garantire acqua all'agricoltura, energia elettrica a costi più contenuti ai cittadini e nuove opportunità di turismo ambientale a sostegno delle aree interne.

Nonostante questi risultati, ha dovuto confrontarsi per tutta la vita con le difficoltà generate da procedure burocratiche e resistenze istituzionali. Tre anni prima della sua scomparsa cercò persone disposte ad accompagnarlo nella costruzione di una vera **Organizzazione Territoriale**, lanciando al tempo stesso un messaggio che sintetizza il suo pensiero: «**Il Cilento deve cambiare**», titolo anche del libro pubblicato nel 2011.

Un'analoga visione era stata proposta, tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, dal grande architetto **Paolo Portoghesi**. Nel Vallo di Diano egli elaborò il progetto della **Città Vallo**, immaginando i Comuni che circondano la valle del Tanagro come le porte di una grande fortezza poste a tutela del patrimonio ambientale, storico e culturale della valle stessa. Nato nel 1931 e scomparso nel 2023, Portoghesi anticipò una concezione del territorio fondata sulla cooperazione tra i Comuni e sulla valorizzazione del patrimonio condiviso.



Pur operando in contesti diversi, Franco Chirico e Paolo Portoghesi individuano entrambi nel territorio e nei suoi elementi identitari – nel loro caso il fiume – il fattore capace di dare senso all'associazionismo tra i Comuni e di promuovere la costituzione di una Organizzazione Territoriale orientata al bene comune.

In altri contesti, invece, lo sviluppo delle Organizzazioni Territoriali è stato sostenuto da specifiche politiche regionali che hanno individuato nell'**Ergonomia** uno strumento strategico per lo sviluppo dei territori. È il caso delle **Marche**, dove, grazie all'impegno di **Giordano Pierlorenzi**, è stata approvata una legge regionale orientata a valorizzare questo approccio.



Questa visione richiama anche l'insegnamento del **design**, disciplina che trova una delle sue principali origini nella **Bauhaus**, fondata nel 1919, la prima vera scuola di design moderno. La Bauhaus pone al centro della progettazione la relazione tra funzionalità, estetica, ergonomia, salute, sicurezza e benessere della persona, principi che costituiscono ancora oggi un riferimento fondamentale per la progettazione degli spazi, degli oggetti e dei territori.

In questa prospettiva: «*Il territorio è l'organismo che va conosciuto, pensato e progettato in progress come un'opera d'arte aperta e totale, una Gesamtkunstwerk, alla cui costruzione tutti sono chiamati a partecipare con le proprie competenze, affinché la sua identità possa esprimersi attraverso una politica alta, declinata nella cultura, nell'economia, nell'etica sociale e nel lavoro, con particolare attenzione alle giovani generazioni e all'occupazione femminile.*» (dal Manifesto di Giordano Pierlorenzi).

L'INSEGNAMENTO DI ADRIANO OLIVETTI

In realtà, già prima di allora numerosi studiosi, progettisti e imprenditori avevano sviluppato approcci orientati al miglioramento delle condizioni di lavoro, della qualità degli ambienti di vita, del design degli strumenti e dell'organizzazione delle attività umane.

Nel secondo dopoguerra, **Adriano Olivetti** sviluppò una visione innovativa.

Attraverso due esperienze profondamente diverse cercò di dimostrare come lo sviluppo economico e il benessere delle comunità dipendessero dalla capacità dei cittadini di fare sistema.



A Pozzuoli realizzò uno stabilimento industriale all'avanguardia, convinto che un'impresa moderna potesse contribuire a trasformare la cultura del territorio. A Matera, invece, promosse la progettazione urbanistica del nuovo borgo **La Martella**, invitando i cittadini non solo a trasferirsi nelle nuove abitazioni, ma anche a riconoscere nella cultura, nella storia e nelle tradizioni dei Sassi un patrimonio immateriale sul quale costruire lo sviluppo economico dell'intero territorio.

Il percorso di Adriano Olivetti testimonia una progressiva estensione dello sguardo ergonomico: dall'organizzazione del lavoro in fabbrica al rapporto tra impresa e territorio; dal design dei prodotti e degli spazi espositivi fino alla pianificazione urbanistica e allo sviluppo delle aree più svantaggiate del Paese. La sua attività culminò anche nell'impegno politico, con la convinzione che fosse necessario dare voce ai cittadini e ai territori.

Per queste ragioni **Adriano Olivetti rappresenta uno dei principali riferimenti culturali dell'Associazione Ergonomia Sociale e del Territorio.**

A testimonianza di tale scelta, l'11 di aprile del 2026, a Matera, è stato organizzato il primo Forum sull'Ergonomia del Territorio. L'11 aprile è la data di nascita di Adriano Olivetti.

Come Adriano Olivetti, gli Ergonomi italiani, dagli anni '70 ai nostri giorni, sono passati da considerare come loro campo di intervento quello dell'organizzazione del lavoro in fabbrica fino all'organizzazione della vita sui territori. Negli anni '70 gli operai delle grandi



aziende industriali rifiutavano il lavoro tayloristico e l'ambiente insalubre e pericoloso in cui erano costretti a lavorare e gli Ergonomi hanno lavorato per cambiare l'organizzazione del lavoro e i sistemi gestionali che legavano le persone al posto di lavoro secondo i principi tayloristici dell'organizzazione. In questi ultimi venti anni alcuni Ergonomi, che hanno lavorato nella riprogettazione del lavoro in fabbrica, si sono andati occupando della condizione di vita sui territori soprattutto al Sud.

Ogni processo di trasformazione organizzativa incontra inevitabilmente ostacoli, poiché si confronta con culture consolidate, interessi sedimentati e assetti di potere preesistenti. Lo stesso avviene quando il cambiamento riguarda un territorio.

Per questo motivo, nel corso degli anni, numerosi studi hanno approfondito le metodologie più efficaci per governare il cambiamento nelle Organizzazioni, in particolare nelle realtà più complesse. Tra queste, un ruolo di particolare rilievo è assunto dalla **Formazione-Intervento**, metodologia che rappresenta uno dei riferimenti fondamentali dell'Associazione.

LA FORMAZIONE-INTERVENTO

La **Formazione-Intervento** è una metodologia ideata da **Renato Di Gregorio**, il cui marchio è stato successivamente registrato da Viola Di Gregorio.

La prima pubblicazione dedicata alla metodologia risale al **1994** ed è stata edita da **Guerini & Associati**. Le edizioni successive sono state pubblicate da **Impresa Insieme S.r.l.**

Il principio fondamentale su cui si fonda è che la **progettazione partecipata** costituisce, allo stesso tempo, un processo di realizzazione e un processo di apprendimento. La partecipazione alla progettazione consente infatti ai soggetti coinvolti di acquisire nuove conoscenze durante lo sviluppo del progetto; allo stesso modo, l'apprendimento maturato rende più efficace la progettazione stessa. Progetto e apprendimento si alimentano quindi reciprocamente, generando un processo di crescita continua.



La metodologia è il risultato dell'integrazione di numerosi filoni di ricerca: il ruolo del **consulente di processo** (Edgar Schein), la gestione dei **gruppi di lavoro** (Francesco Spaltro), l'interpretazione della **cultura organizzativa** (Pasquale Gagliardi), la gestione della **comunicazione organizzativa** (Marziantonio e Coda), la formazione degli adulti (Quaglino, Freire e Maggi) e la **ricerca-intervento** (Federico Butera).

Renato Di Gregorio ha sperimentato quest'ultimo approccio fin dal **1973**, sviluppandolo progressivamente fino a farne uno degli elementi costitutivi della Formazione-Intervento.

Nelle organizzazioni aziendali l'applicazione della metodologia risulta relativamente più agevole, poiché esistono un management e un vertice decisionale chiaramente individuati. Nei Territori, invece, il processo è più complesso: il vertice decisionale deve essere innanzitutto costruito attraverso l'associazionismo tra i Comuni e, anche quando viene costituito, presenta inevitabilmente una limitata continuità nel tempo, poiché gli amministratori locali operano nell'ambito di mandati elettivi e sono soggetti all'alternanza politica.

Per questo motivo il **consulente di processo** che opera nell'ambito delle **Organizzazioni Territoriali**, promuovendo progetti di Ergonomia Sociale e del Territorio, deve possedere competenze metodologiche, capacità relazionali e strumenti operativi particolarmente efficaci per favorire la partecipazione, costruire consenso e accompagnare processi di cambiamento complessi.

Proprio per formare professionisti in grado di svolgere questo ruolo, nel **2007** è stato progettato e attivato a Roma il **Master RAGGI**, destinato a giovani laureati interessati a operare nell'ambito dell'Organizzazione Territoriale e della progettazione partecipata.

Tra i partecipanti alla prima edizione vi è stato **Antonio Vagnani**, oggi socio fondatore dell'Associazione.



La stessa metodologia è stata usata per le scuole primarie, a partire da quelle della Sardegna nell'ambito del Progetto Territorio, per intervenire sul fenomeno della Dispersione scolastica.

È stata poi applicata nelle Scuole superiori per facilitare la comprensione da parte dei giovani del patrimonio territoriale del contesto dove vivono e dissuaderli a cercare sempre alternative di studio e di lavoro altrove sottovalutando le potenzialità di impiego e di impegno sul proprio territorio.

Essa è stata poi utilizzata nei Master di diversa natura realizzati per i giovani laureati che ambivano a specializzarsi in un ambito professionale specifico. Tra questi si annoverano:

- Il Master in Ergonomia, organizzati a Roma, Bologna e Milano (10 edizioni)
- Il Master in Turismo territoriale, organizzato a Firenze,
- Il Master in Smart City e Smart Territory, organizzato a Pisa
- Il Master in Itinerari Culturali Europei, organizzati a Foggia (due edizioni)
- Il Master in Green Economy, organizzato a Malta

I FINANZIAMENTI PER LO SVILUPPO

Nelle imprese i progetti di miglioramento rappresentano la principale leva attraverso la quale si affronta la competizione nei mercati globali. Le risorse destinate al cambiamento sono considerate un investimento strategico e, di conseguenza, le strutture dedicate all'innovazione, interne ed esterne all'organizzazione, godono di riconoscimento, autorevolezza e adeguato sostegno.

Adriano Olivetti ne rappresenta uno degli esempi più significativi. Egli si circondò di collaboratori e consulenti di altissimo profilo, contribuendo alla formazione di una cultura dell'innovazione che ha lasciato un segno profondo nel nostro Paese. Basti ricordare, tra gli altri, Federico Butera, Enzo Pagliarani, Del Lungo e Francesco Novara.

Nei Territori la situazione è profondamente diversa. Quando si costituisce un'**Organizzazione Territoriale**, fondata sull'associazionismo tra Comuni, ci si confronta generalmente con amministrazioni che dispongono di risorse economiche limitate e che raramente possono destinare investimenti specifici all'innovazione o dotarsi delle competenze necessarie per progettare e gestire processi complessi di sviluppo.

In questo contesto, la principale opportunità è rappresentata dai finanziamenti ottenibili attraverso la partecipazione ai bandi promossi dalle Regioni, dai Ministeri e dall'Unione Europea. **Viola Di Gregorio**, socia fondatrice dell'Associazione, opera in questo ambito fin dal 1996, maturando una lunga esperienza nella progettazione e nella gestione delle opportunità di finanziamento.



L'obiettivo, tuttavia, non deve essere quello di reperire risorse finanziarie come fine a sé stesso. Il valore di un finanziamento risiede nella sua capacità di sostenere un progetto di cambiamento realmente utile al Territorio.

Per questo motivo è importante evitare che un territorio venga identificato come semplice destinatario di contributi pubblici. I finanziamenti devono invece essere considerati strumenti per realizzare una strategia di sviluppo già definita, e non il contrario.

Non si tratta quindi di utilizzare le risorse esclusivamente per dare attuazione a quanto previsto da un avviso pubblico, ma di inserirle all'interno di un progetto di miglioramento più ampio, di cui ciascun finanziamento rappresenta un tassello. È il progetto del Territorio che deve orientare l'impiego delle risorse, e non la logica, necessariamente settoriale e funzionale, con cui il bando è stato concepito.

Anche quando il finanziamento viene formalmente assegnato a un singolo Comune, le risorse dovrebbero essere impiegate nell'interesse dell'intero Territorio di cui esso fa parte, contribuendo a rafforzarne la competitività, la qualità della vita e le prospettive di sviluppo.

Il progetto: l'Incontro dei Santi, realizzato per il comune di Villa Santa Lucia, in provincia di Frosinone, acquisendo il finanziamento di 230 mila euro dal Ministero del Turismo ne costituisce un esempio. Il finanziamento è stato chiesto e attribuito al Comune, ma il progetto ha consentito di implementare il sistema di comunicazione turistica per tutti i Comuni che fanno parte dell'ultima tappa del Cammino di San Benedetto e che va da Roccasecca fino a Montecassino.



Altro esempio è quello del Comune di Acuto, sempre facente parte della provincia di Frosinone. Il Comune ha acquisito un finanziamento da parte della Regione Lazio per un progetto chiamato: Immersione, finalizzato a promuovere i prodotti locali. Anche in questo caso ne hanno beneficiato tutti i Comuni che assieme ad Acuto, circoscrivono il Territorio del Cesanese, quello riconosciuto dal disciplinare del vino Cesanese del Piglio.

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

In ogni Organizzazione orientata allo sviluppo, i giovani rappresentano una risorsa strategica. Essi apportano nuove competenze, nuove sensibilità e nuove energie e sono destinati, progressivamente, a sostituire le generazioni che concludono il proprio percorso lavorativo. Per questo motivo, valorizzare e trattenere i giovani con maggiore potenziale costituisce una delle principali responsabilità dei dirigenti e delle strutture dedicate alla gestione delle risorse umane.

Anche il **Territorio**, inteso come Organizzazione, deve assumere la stessa prospettiva, ponendo particolare attenzione ai giovani che vi nascono, crescono, si formano e successivamente cercano opportunità di lavoro e di realizzazione personale.

Nelle **Organizzazioni Territoriali** costituite nel corso degli anni, prima in Sardegna e successivamente in numerose altre regioni italiane, i soci dell'Associazione hanno promosso con continuità attività di formazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle università. A queste iniziative si sono affiancati percorsi di alta formazione rivolti a laureati, attraverso Master organizzati a Foggia, Firenze, Milano, Pisa e Malta, nonché programmi formativi finalizzati alla preparazione di professionisti destinati a operare nei Laboratori di Marketing Territoriale istituiti nelle quattro province del Lazio.

In questo percorso un contributo particolarmente significativo è stato offerto da **Maria Ausilia Mancini**, oggi Presidente dell'Associazione **Ti Accompagno**, che ha collaborato fin dai primi progetti realizzati in Sardegna nel 2005, contribuendo allo sviluppo delle attività formative e di animazione territoriale.



L'Associazione si propone innanzitutto di accrescere nei giovani la consapevolezza del **patrimonio territoriale** di cui sono, spesso inconsapevolmente, eredi e custodi. Da questa consapevolezza può nascere una forma di **cittadinanza attiva**, capace di coinvolgere progressivamente anche la popolazione adulta nella valorizzazione e nello sviluppo del territorio.

Il progetto di formazione-intervento® realizzato presso l'IIS Medaglie d'Oro – Città di Cassino a Cassino ha coinvolto i docenti e gli studenti della quarta dell'Istituto e la progettazione partecipata che è stata sviluppata sulle diverse attrattività del territorio del cassinate ha coinvolto anche gli stakeholder del territorio. Il progetto è stato premiato con il riconoscimento dell'**ECCELLENZA** dall'AIF (Associazione Italiana Formatori), nell'ambito del Premio Basile. La pergamena del riconoscimento è stata consegnata a Genova a marzo del 2024.



Un secondo obiettivo consiste nella formazione di laureati e professionisti in grado di promuovere la costituzione di **Organizzazioni Territoriali** e di operare al loro interno progettando e realizzando interventi finalizzati a migliorare la qualità della vita e la vivibilità dei territori, a beneficio di tutti gli esseri viventi che li abitano, stabilmente o temporaneamente, siano essi persone, animali o componenti del patrimonio vegetale.

I Territori custodiscono un patrimonio costruito e sedimentato nel corso dei millenni, testimonianza della presenza e dell'opera delle comunità che li hanno abitati. Essi conservano beni materiali, opere dell'ingegno, paesaggi, tradizioni, conoscenze e pratiche che si tramandano di generazione in generazione e che le comunità locali continuano a vivere e a riproporre con orgoglio.

Questo patrimonio rappresenta uno dei principali fattori di coesione capaci di favorire la costituzione di un'**Organizzazione Territoriale**. La sua valorizzazione richiama direttamente l'Ergonomia del Territorio, poiché richiede che esso sia reso conoscibile, accessibile e pienamente fruibile.

I beneficiari di questo processo sono, innanzitutto, gli stessi cittadini. Molto spesso, infatti, essi conoscono soltanto il patrimonio storico e culturale del proprio Comune, senza avere piena consapevolezza della storia, delle relazioni e dell'identità del Territorio più ampio di cui fanno parte.

Un esempio significativo è rappresentato dal territorio a sud di Salerno. **Tommaso II Sanseverino** (1255-1324) fu Barone di Sanseverino e, nel corso della sua vita, Signore di numerosi centri del Mezzogiorno, tra cui Centola, Polla, Cuccaro, Atena, Postiglione, Sanza, San Severino di Camerota, Padula e Policastro. La sua signoria si estese progressivamente fino a comprendere gran parte delle baronie del Cilento, del Vallo di Diano e dei territori limitrofi. Nel **1306** promosse inoltre la fondazione della **Certosa di Padula**, uno dei più importanti complessi monumentali dell'Italia meridionale.

Ciascuno dei Comuni interessati conserva ancora oggi testimonianze di quella stagione storica. Tuttavia, non è scontato che i cittadini percepiscano tali testimonianze come parti di un unico patrimonio condiviso né che si riconoscano in un'Organizzazione Territoriale costituita dall'insieme di quei Comuni.

I secondi beneficiari della valorizzazione di questo patrimonio sono i visitatori e i turisti.

Rendere riconoscibile e fruibile la storia comune di un Territorio significa infatti ampliare l'offerta culturale e prolungare il tempo di permanenza dei visitatori, generando benefici economici diffusi.

La visita alla **Certosa di Padula**, ad esempio, può occupare un'intera giornata, con ricadute positive per il museo e per le attività locali. Se, però, il turista viene accompagnato alla scoperta delle testimonianze storiche conservate anche negli altri Comuni appartenuti alla medesima realtà territoriale, la permanenza si prolunga e i benefici economici si distribuiscono sull'intero Territorio.

È questa la logica dell'**Ergonomia del Territorio**: trasformare un insieme di risorse disperse in un patrimonio integrato, riconosciuto e condiviso, capace di generare identità, partecipazione e sviluppo economico a beneficio dell'intera comunità.

Un caso da considerare al riguardo è il Progetto **“La Città verde del Tanagro”** presentato all'Avviso pubblico regionale “Le stagioni della Campania da giugno 2026 a maggio 2027”.

“Il Progetto si sostanzia nella costruzione di un Percorso che consente al diversi target turistici di riferimento di utilizzare i Comuni coinvolti come tappe di un Cammino nella storia e nella natura e di godere del patrimonio storico, culturale, ambientale, che il territorio detiene, un patrimonio che conserva memoria delle tradizioni e un luogo fertile che consente delle produzioni alimentari che caratterizzano un'alimentazione genuina, tipica della dieta mediterranea ma che è anche esportata su diversi mercati di acquisto. Questo patrimonio è alimentato da sempre dall'acqua del fiume Tanagro attraversa la valle “



LA FIERA INTERAZIONALE DELL'ERGONOMIA DEI CAMMINI

Se i Cammini costituiscono uno strumento per creare una o più Organizzazioni Territoriali e per realizzare, al loro interno, progetti di Ergonomia sociale e del Territorio, ciò giustifica l'interesse che i membri dell'Associazione rivolgono a questo tema.

Dopo una sperimentazione durata dal 2017 al 2023, che ha coinvolto le Organizzazioni Territoriali del Lazio e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (UNICAS), nel 2024 si è giunti alla realizzazione della **Fiera Internazionale dell'Ergonomia dei Cammini**. Questo risultato è stato possibile anche grazie all'impegno di **Alessandro Silvestri, Presidente di ALACLAM** (Associazione dei Laureati dell'Ateneo), docente di ingegneria presso UNICAS e uno dei fondatori dell'Associazione.



La Fiera nasce con la finalità di raccogliere, diffondere e valorizzare le migliori esperienze maturate per il miglioramento delle caratteristiche ergonomiche dei Cammini e di tutto ciò che i camminatori utilizzano per percorrerli, indipendentemente dalle caratteristiche dell'itinerario o della persona che decide di mettersi in cammino.



Migliorare un Cammino significa migliorare anche la funzionalità, la vivibilità e l'accoglienza del territorio attraversato, giustificando così gli investimenti in persone, competenze e risorse.

La Fiera ha inoltre l'obiettivo di mettere in evidenza le esigenze di miglioramento e di promuovere processi di progettazione partecipata, finalizzati all'individuazione di soluzioni condivise.

La Fiera è definita "internazionale" perché numerosi Cammini attraversano più Paesi europei e del resto del mondo e perché alcuni di essi sono riconosciuti dal Consiglio d'Europa come **Itinerari**

Culturali Europei, in quanto contribuiscono a favorire i processi di integrazione europea.

L'immagine coordinata della Fiera è stata realizzata dall'ISIA Roma Design.

I giorni della Fiera si svolgono, alla fine di ottobre, nelle sedi di UNICAS, a Cassino, nell'aula Magna della Facoltà di Ingegneria, e a Gaeta, nell'aula Magna del Castello Angioino



Cassino



Gaeta



CONTATTI E ADESIONI

Per entrare in contatto con l'Associazione Ergonomia sociale e del Territorio è possibile rivolgersi al Presidente. In diverse regioni sono già presenti soci fondatori che possono fornire informazioni sull'Associazione e raccogliere le candidature di adesione.

L'Associazione è aperta a persone che operano con passione in ambiti diversi, quali Architettura, Urbanistica, Ambiente, Sociologia, Psicologia, Antropologia, Ingegneria, Medicina, Archeologia, Filosofia, Economia, Design, Diritto e, naturalmente, Ergonomia, con particolare riferimento all'Ergonomia del Territorio.

Cerchiamo persone che, pur provenendo da discipline differenti, abbiano il piacere di confrontarsi in progetti interdisciplinari con colleghi portatori di conoscenze e competenze diverse, per affrontare problemi complessi e contribuire al miglioramento della qualità della vita delle persone e degli altri esseri viventi.

Cerchiamo inoltre persone che operino in ruoli e organizzazioni differenti, ma che siano disponibili a guardare oltre i confini della propria realtà lavorativa, per verificare se, mettendo in rete competenze, responsabilità e risorse di enti diversi, sia possibile affrontare problemi che riguardano i cittadini di un territorio e non soltanto gli utenti o i clienti della singola organizzazione.

L'Associazione adotta un logo ideato da **Mario Foïs**, docente di Comunicazione Visiva presso l'ISIA Roma Design, che ha curato anche la comunicazione istituzionale e l'immagine coordinata della Fiera Internazionale dell'Ergonomia dei Cammini, avviata nell'ottobre 2024.

Referenti regionali

Regione	Referente	Contatto
Lazio	Ivetta Ivaldi	331 8325717
Lazio	Antonio Vagnani	338 3066063
Marche	Giordano Pierlorenzi	338 8361820
Lombardia	Viola Di Gregorio	335 7723342
Puglia e Basilicata	Roberto Carella	333 3863961
Toscana	Raffaele Di Benedetto	329 4956817



L'Associazione è identificata dal codice fiscale **96663090585**.

La domanda di iscrizione al RUNTS è stata presentata il **10 luglio 2026**.

La sede legale è a **Roma, in Circonvallazione Nomentana n. 564**.

Per aderire all'Associazione è necessario inviare una richiesta al Presidente, allegando il proprio curriculum vitae, all'indirizzo: **presidente@ergonomiasociale.it**.

Per altri aspetti si può contattare la segreteria alla seguente mail: **segreteria@ergonomiasociale.it**.

La pec è: **ergonomiasocialeaps@pec.it**

La quota associativa annuale è di **50,00 euro**. **Vi aspettiamo!**